

re la cultura teatrale nella scuola, meno lodevole l'antidiluviana mentalità che fa di un Goldoni o di un Alfieri le docili vittime di "rappresentazioni per le scuole" e, al tempo stesso, li preclude a un pubblico più vasto. Insomma: o l'Alfieri è per tutti e allora per tutti va rappresentato, o non lo è e allora perché affliggere proprio i giovani che meriterebbero spettacoli vivi e attuali? Per fortuna, l'edizione del *Bruto secondo*, allestita dallo Stabile con il patrocinio del Centro alfieriano di Asti, risolve in parte il dilemma perché viene offerta sia agli studenti delle medie, sia al pubblico normale come è avvenuto per la prima volta l'altra sera al Gobetti e come avverrà, si spera, anche nelle prossime settimane" ... "Irrigiditi in pose statuarie, e tuttavia rotte qua e là da gesti affilati e imperiosi, gli interpreti combattono con i ruvidi e ispidi endecasillabi alfieriani per un'ora e un quarto, ininterrottamente. Alleggerito di alcune centinaia di versi, e non è il caso di gridare alla profanazione, questo *Bruto secondo* è, se non altro, di più agevole ascolto, lo dimostrano le calorose accoglienze che ha avuto: tolte le tirate di Cicerone, eliminato un colloquio tra il protagonista e l'antipatico Antonio, sfronato il testo ogni volta che si tocca del legame di sangue tra Cesare e Bruto, che allo stesso Alfieri sembrava "un incidente posticcio", è rimasta una tragedia abbastanza tesa e, alla fine, quasi persino concitata.

Per l'Alfieri, è vecchio discorso, occorrono attori capaci, fra molte altre cose, di impedire a se stessi e allo spettatore di cullarsi in una cantilena che ottunde la comprensione. Piero Sammataro lo ha capito, il suo *Bruto* ha una lucidità e un piglio davvero efficaci, e anche Rino Sudano che insinua una sfumatura di umanità nel suo *Cesare*." ...

L'UNITA' – Milano 18 mar. 1969

Edoardo Fadini

"*Bruto II*" al Gobetti di Torino – ALFIERI COME "ARCHEOLOGIA"

... "La scelta del testo e la sua realizzazione colpiscono discretamente nel segno, e ne va dato atto al regista Gualtiero Rizzi e ai suoi collaboratori; in primo luogo, tra questi, allo scenografo, il giovane pittore Giulio Paolini, che ha saputo dare al non facile testo alfieriano una cornice modernissima, a quadri concentrici, di un bianco abbacinate, entro la quale i personaggi vengono fissati come in una memoria fotografica, del tutto aderente alla chiave critica sulla quale era impostato l'intero spettacolo. Che era quella del "reparto" archeologico, del tutto distaccato dalle mode fin troppo frequenti, e spesso gratuite, della attualizzazione a tutti i costi." ... "E' un merito indiscutibile della regia avere abbondato nei tagli, riversando tutta l'attenzione sul momento politico, lacerato solo fugacemente dalla sorpresa sentimentale della scoperta "familiare" che Cesare provoca volutamente in *Bruto*, suo figlio natu-

rale.

Lo spettacolo, infatti, funziona in pieno proprio perché la parlata aulica, la retorica patriottarda e libertaria alla vecchia maniera, così tipiche dell'Alfieri, hanno modo di scoprirsi in tutta la loro foga, nei loro difetti romanticamente demagogici, ma anche nella loro irruenza che è, in fondo, ciò che le giustifica anche sul piano poetico." ...

CIAO 2001 – Roma 1969

Nino Del Corso

* * *

... "Uno spettacolo affollato soprattutto da giovanissimi i quali hanno mostrato di gradire l'iniziativa loro dedicata dal "Teatro Stabile". Questa volta si è trattato di una rappresentazione rigidamente corretta, secondo gli schemi classici, che però non hanno impedito al pubblico composto di giovani di scoprire quei "valori" alfieriani che hanno resa famosa l'intera produzione artistica dell'astigiano: innanzitutto, la libertà contro i tiranni." ...

Sul giornale studentesco di Vercelli *IL MOSAICO* (maggio 1969) è apparsa una recensione, dovuta ad una giovane che si firma *Caterina* dal titolo *CONGRATULAZIONI...!*

... "Strepitoso successo ha ottenuto la COMPAGNIA STABILE di Torino, diretta dal regista ed interprete Gualtiero Rizzi, che ha presentato al Teatro Civico l'opera dell'Alfieri "BRUTO II". Non certo come esperta di critica teatrale, ma semplicemente come studentessa, vorrei congratularmi con i protagonisti, i quali hanno saputo con semplicità ed intelligenza riproporre ai giovani i personaggi alfieriani, attirando l'attenzione dei giovani presenti." ...

TEATRO
STABILE
TORINO

BRUTO II°

di Vittorio Alfieri

Produzione del Teatro Stabile di Torino

GAZZETTA DEL POPOLO – Torino 18 mar. 1969

Gian Maria Guglielmino

Bruto II allo Stabile torinese – ALFIERI IN CORNICE COME “PEZZO” DEL PASSATO

... “Bianco l’impianto scenico ideato da Giulio Paolini: quattro cornici quadrate concentriche separate l’una dall’altra quanto basta a farne quinte di altrettanti praticabili a diverse altezze. Bianchi anche i costumi, dello stesso Paolini, che in modi estremamente stilizzati richiamano il Settecento e così sottolineano una deliberata datazione che lungi dal riguardare l’epoca romana del soggetto (puro “modello d’azione”) e in rifiuto di ogni problematico “aggiornamento” si appunta sul clima culturale neoclassico e illuminista (ma perché non anche pre-romantico?) cui appartiene il testo.

Sicché “bianco”, in conclusione, si potrebbe definire il colore di una rappresentazione che si nega a ogni variante cromatica, metaforicamente parlando, anche in fatto di tonalità interpretative, che riduce all’essenza ogni motivo caratterizzante sul piano propriamente drammatico e che nella sua strenua castigazione in fatto di movimento scenico sembra risolversi più in una sorta di “lettura” che di spettacolo comunemente inteso.” ... “Una volta deciso di mettere in scena proprio un testo come Bruto II, si può dunque capire e anche apprezzare la linea seguita da Gualtiero Rizzi: quel “bianco” che esclude ogni altro dubbio e pericoloso colore, quel tenersi a una “lettura” filologica e comunque “pulita” del testo, e anche quei tagli, per giunta, ch’egli ha compiuto tanto a carico dell’oratoria meno essenziale (Cicerone) quanto a dispetto di certe intrusioni patetiche (la lettera di Servilia, il racconto dell’incontro di Bruto con la moglie Porzia) riuscendo del resto confortato, in queste drastiche amputazioni, dallo stesso “parere” autocritico che Alfieri lasciò della tragedia.” ...

LA STAMPA – Torino 18 mar. 1969

Alberto Blandi

Lo spettacolo al Gobetti – “BRUTO” DI ALFIERI FINALMENTE PER TUTTI

... “Lodevole, già lo si è detto, lo sforzo che lo Stabile compie per diffonde-